

LA MOBILITÀ DELLE COMPETENZE

di SERGIO HARARI*

È possibile immaginare che gli specialisti si muovano tra ospedali diversi, senza troppe barriere burocratiche, invece che siano sempre e solo i malati a rincorrere le competenze? Forse sì, e sarebbe di grande aiuto a medici, pazienti e ospedali. Spesso è difficile garantire ovunque la presenza di competenze molto specifiche con ragionevoli volumi di attività che consentano buoni standard di qualità. Talvolta non ha neanche senso fare importanti investimenti in risorse umane (si pensi solo al numero di professionisti che richiede l'organizzazione di una reperibilità 24 ore al giorno), per svolgere attività numericamente molto limitate e altamente specialistiche; allora una rete di professionisti aiuterebbe a concentrare le esperienze e a ottimizzare i costi. Si tratterebbe di un approccio multidisciplinare che sempre più spesso è indispensabile in medicina

(dove già il web aiuta molto, oggi avvengono consulenze multispecialistiche online tra medici di ospedali diversi e lontani) e anche in chirurgia, dove la presenza fisica resta indispensabile. D'altra parte i medici sono sempre meno, i poli di assistenza si concentrano sempre di più e la complessità dei malati



**Sarebbe utile
sviluppare
équipe dinamiche
che possano agire
in più ospedali**

aumenta: avere un super specialista per ogni problema particolare in ogni ospedale non è più immaginabile, meglio garantire le competenze in modo diffuso sul territorio, assistendo dove ce ne è realmente bisogno. L'importante è sviluppare équipe dinamiche che possano muoversi su più ospedali, senza troppi ostacoli, migliorando la mobilità dei saperi in medicina e garantendo al massimo le necessità dei malati. Cambia il mondo, abbiamo risorse sempre più tecnologicamente avanzate e costose, non è pensabile avere competenze e know-how di alto livello con attività molto parcellari e sparse, dobbiamo imparare a ottimizzare esperienze e qualità. Per tutto questo è necessario essere meno legati alla singola struttura e più vicini al paziente, operare dove è meglio per il malato e non più comodo per il medico.

*Primario Pneumologia Ospedale San Giuseppe, Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

